

Gela, c'è anche il "pizzo preventivo"

Il pizzo prima di iniziare a lavorare. La denuncia di un noto imprenditore che ha investito sul territorio di Gela ha i contorni dell'incredibile. Finora le richieste estorsive della malavita si erano indirizzate sulle attività commerciali e imprenditoriali già nate e avviate: quo è 1a "normaltà" dei casi di racket a cui sono abituati gli organi inquirenti.

Adesso la malavita ha alzato il tiro e ad attirare le loro attenzioni sono non solo le attività esistenti, ma anche quelle ancora in fase di organizzazione.

"Avevo appena finito di realizzare la facciata del lato nord dell'albergo Mediterraneo in costruzione nel cuore della città e del Lungomare - racconta l'imprenditore Salvatore Granvillano - quando si sono presentati dei personaggi facendo le richieste consuete".

Come si può pensare di far pagare il pizzo sempre e comunque, e su guadagni che non esistono, poi? Gli ignoti personaggi non si sono fermati alla semplice richiesta ma per rendere più forte il loro messaggio hanno fatto di più. "Hanno danneggiato visibilmente la facciata dell'albergo, che ancora non è stato completato in tutte le sue parti - continua Granvillano - hanno lanciato uova marce per lasciare un segno che si vede ad occhio nudo; il danno è di 15 o 20 milioni delle vecchie lire. E' chiaro che dovrà rifare quella parte della facciata, quando l'albergo sarà completato con l'installazione degli impianti idrici ed elettrici, e tutto a mie spese".

I lavori comunque proseguono all'interno della struttura ricettiva ma in maniera più discreta: gli operai lavorano rigorosamente chiusi all'interno dell'area soggetta ai lavori di completamento. Al punto che la cittadinanza gelese si chiede se i lavori procedono ancora visto che fuori non ci sono tracce di operai o di macchinari.

«Si lavora alacremente per arrivare puntuali all'appuntamento della fine di marzo dell'anno prossimo - continua l'imprenditore - quando l'albergo di 60 stanze sarà completato. Inoltre si lavora con una discrezione indotta dagli ultimi eventi.

Una fetta di storia del turismo gelese, quella dell'albergo Mediterraneo, inaugurato nel 1956 che conserva ancora i registri di entrata ed uscita dei numerosi turisti dell'epoca, profanata e da una realtà dura come quella del racket. Una realtà che si proietta in un futuro di antichi splendori, prima dell'avvento dell'industria petrolchimica; o quando le spiagge dorate di Gela accoglievano migliaia di turisti provenienti da tutta l'Italia. Oggi diversi sono gli imprenditori che hanno scommesso sulla nuova economia turistica del territorio.

A luglio verrà completato l'albergo di Manfria di Salvatore Granvillano con trenta stanze, poi c'è la nuova struttura che si scorge sulla SS 117 di Giovani Peretti, e il nuovo albergo che sorgerà nei pressi di una sala trattenimenti già esistente sulla SS 117 bis per Catania, inoltre è stato approvato il progetto per ripristinare un vecchio albergo sito nella zona di Caposopano

Insomma, fino a qualche tempo fa si registrava una carenza cronica di alberghi - continua Granvillano - fra qualche anno invece ce ne saranno cinque nuovi più quelli esistenti, ma mancano gli incentivi e le idee per attirare i turisti. Sarebbe opportuno che il sindaco si facesse carico di pensare anche a questo aspetto, con l'individuazione di un gruppo operativo che esporti l'immagine di Gela presso le Borse internazionali turistiche, organizzare gite e momenti ricreativi che incuriosiscano i turisti, per una reale crescita economica del territorio.

Una idea concreta per superare tutte le difficoltà che ruotano attorno a chi ha voglia di fare.

Liliana Blanco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS